

Hollyhurst, il cavallo vincitore, festeggiato dopo l'arrivo

La lotteria di Agnano Miliardari a Modena Roma e Forlì 62 premi di consolazione

ROMA. L'Emilia Romagna ha fatto la parte del leone nella lotteria di Agnano: dei tre premi maggiori due, il primo (da 2 miliardi) e il terzo (da 1 miliardo), sono finiti rispettivamente a Modena e Forlì. Roma si è dovuta accontentare del secondo premio, da un miliardo e mezzo. Ma ha guastato la rivincita con i premi minori: in tutto sono dodici i biglietti vincenti venduti nella capitale, dei quali uno da 250 milioni e dieci da 50. All'ombra del Colosseo, cioè, si sono in tutto 2 miliardi e 250 milioni.

Milano ha dovuto accontentarsi, per così dire, delle briciole: tre biglietti fra i primi nove, ma tutti da 250 milioni. E dei tre uno è milanese solo formalmente, perché acquistato dalla società Autogrill, ma risulta venduto nell'autostrada A-4 fra Verona e Vicenza. Dei nove premi mag-

giori, infine, due - sempre da 250 milioni - sono finiti a Foggia e Campobasso.

I biglietti della lotteria di Agnano venduti quest'anno sono stati in tutto 5.754.153. La massa premi è stata di otto miliardi, ottocentoquarantatré milioni e duecentomila lire, suddivisi nei tre premi maggiori, nei sei premi da 250 milioni e in 56 premi di terza categoria da 50 milioni ciascuno. Anche i rivenditori dei biglietti vincenti hanno vinto. Per la precisione: sei milioni a chi ha venduto il biglietto del primo premio; tre milioni al rivenditore del biglietto che ha vinto il secondo premio; due milioni a chi ha venduto il biglietto del terzo premio; 700mila lire ciascuno ai rivenditori dei premi di seconda categoria e 500mila ciascuno a chi ha venduto quelli di terza categoria.

Gli altri 56 premi

AI 67153	FOGGIA	AO 88680	LA SPEZIA
B 94335	PADOVA	CO 25747	ROMA
S 21899	SASSARI	AC 79318	PISA
I 63199	NAPOLI	BG 85939	BOLOGNA
M 89143	CATANZARO	AZ 12481	ROMA
AB 72877	NOVARA	V 75801	LIVORNO
AI 57768	BARI	BD 73189	PERUGIA
AC 62823	TERNI	I 80157	BERGAMO
CN 21126	ROMA	AC 95221	RAVENNA
O 83635	BRESCIA	AN 69219	SAVONA
R 20288	CAMPOMASSO	U 07108	MILANO
A 85525	PESARO	CL 36400	MILANO
Z 30110	ROMA	AD 80810	TERNI
CC 09782	ISERניה	N 92098	MILANO
BI 10545	ROMA	AM 79397	PISTOIA
AV 86735	ROMA	CS 10525	ROMA
BD 82711	BOLOGNA	BM 89347	MILANO
AS 83701	FIRENZE	CD 83163	VITERBO
BB 82216	PISA	F 82035	BRESCIA
AP 30631	ROMA	AG 59393	TARANTO
BE 21610	MILANO	AE 74961	SIENA
AU 73343	AREZZO	BZ 41204	MILANO
BD 01273	VENEZIA	CB 13570	PISTOIA
AD 74482	LUCCA	BF 20859	MILANO
CO 16513	ROMA	BF 98316	ALESSANDRIA
E 32238	ROMA	AT 56411	BOLOGNA
V 92741	BOLOGNA	V 49754	TRIESTE
BD 51089	NAPOLI	BO 71921	MILANO

NEL PCI

Iniziativa di oggi, Castellina, Genova, Chiarente, Cesena; Fassino, Milano; Magri, Firenze; Pellicani, Venezia; Petruccioli, Cascina; Ferrarini, Torino; Veltroni, Roma; Ferrara, Albisola (Sv); Libertini, Tortona (Al); Marti, Berna; Mazza, Savona; Morelli, Ancona; Pettinari, Orvieto (Tr); Sangiorgio, Milano; Trivelli, Crotone; Vetere, San Ferdinando (Fg); Vitelli, Terni.

Convocazioni. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di domani e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 19 e seguenti. L'Assemblea dei senatori comunisti è convocata per mercoledì 19 alle ore 19.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 19 aprile (ore 11) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana dello stesso giorno. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per domani alle ore 17.

Gli amministratori comunisti delegati all'assemblea della Federtrasporti sono convocati alle ore 10 di domani presso la Direzione del Pci.

Domani alle ore 12, presso la Direzione del Pci, conferenza stampa di presentazione della manifestazione nazionale Pci-Fol (il coraggioso di essere giovani) (Roma, 6 maggio '88). Partecipano Musci, Veltroni, e Cuperto.

Rigurgiti di razzismo a Badolato Superiore (Catanzaro), con l'appoggio della Dc Petizione per l'allontanamento d'un gruppo di immigrati di colore

«Via quei neri, sudici e fannulloni»

A Badolato Superiore, il borgo antico messo in vendita per non morire, un gruppo di cittadini ha cominciato la raccolta delle firme per scacciare la comunità nera. Gli africani vengono definiti «sudici», «fannulloni», pericolosi per l'igiene pubblica. Ma razzismo e stupidità servono forse a mascherare il fallimento di un grande progetto di sfruttamento degli immigrati. La giunta di sinistra difende i neri.

BADOLATO SUPERIORE (Catanzaro). Prima hanno cercato di arrostarli vivi. Poi volevano mandarli via costringendoli all'addio. Infine, falliti i due tentativi grazie all'impegno della giunta comunale di sinistra, hanno iniziato la raccolta delle firme per scacciarli. Il documento è di «un gruppo di cittadini» ed ha il sostegno della Dc locale e del nipote dell'arciprete del borgo. Sembra copiato di peso da quelli che negli anni Cinquanta chiedevano l'allontana-

mento degli italiani dai paesi svizzeri (dove esiste una grande comunità di badolatesi). È una specie di lettera aperta rivolta a sindaco, carabinieri, Procura della Repubblica, prefetto e questore. La conclusione è tipica dell'isteria a cui si ispirano i peggiori gruppi del razzismo: «I sottoscritti cittadini - si legge - pertanto inoltrano formale protesta affinché venga allontanata tale gente (la comunità nera, ndr) apertamente di sudici» con gravi conseguenze all'incolu-

mità del popolo badolatese. Ma com'è possibile che in un paese reso deserto dall'emigrazione, dove ogni cittadino ha un parente stretto cresciuto nel dramma del lavoro all'estero, vi sia d'improvviso un'esplosione di odio razzista? «Non credo che firmeranno in molti - dice Franco Nicotib, dirigente del Pci di Badolato - anche perché la mobilitazione nostra, del Psi, dell'amministrazione e della Chiesa ha chiarito i veri termini di questa storia».

Tutto comincia nel luglio 1987. Allora don Antonio Peronace, parroco di Badolato Superiore, aveva molto insistito per ospitare una comunità di africani, una quarantina di persone, nel grande palazzo del Paparo, una imponente costruzione del Settecento di proprietà della chiesa. Qualcuno aveva immaginato la possibilità di massicci contributi pubblici e grandi affari

sulla manodopera sottocosto, soprattutto per la raccolta delle olive nei fondi dei baroni di questa zona. Don Peronace aveva perfino stipulato una convenzione con Gabriella dell'Aria, una signora romana arrivata qui con fama di nobildonna come direttrice della comunità, e responsabile dell'amministrazione. Ma, nel meccanismo, qualcosa non ha funzionato. Fatto è che la «carta cristiana» del luglio 1987 si interrompe di brutto. Il documento su cui gli amici del prete stanno ora raccogliendo le firme contro i neri, ricostruisce ingenuamente l'intera vicenda e dà la colpa di tutto alla «totale incapacità lavorativa degli africani ed al loro stato morboso di vagabondaggine». Insomma, neri ed irrispettabili, perché «don Antonio Peronace, che aveva - continua il documento - come abbiamo detto per carità - cristiano ospitato tale gente...

si era anche prodigato per un posto di lavoro per degli africani». Fatto è che sacerdote e direttrice arrivano ai ferri corti, mentre in comunità spesso viene distribuito un uovo per il sostentamento di un intero nucleo familiare.

Don Peronace, avuto il tempo di «poter conoscere sia gli inquilini che la direttrice» decide di mandar via tutti, incoraggiato anche da ambienti che ruotano attorno alla Dc locale il cui segretario è, guarda caso, il collettore del paese. Cinque mesi prima che scada la convenzione manda lo sfratto, vuole che l'istituto-casa Paparo sia lasciato libero «di persone e cose». Ma allora alla comunità si stringe la solidarietà di molti cittadini, del sindaco comunista del paese e dell'intera giunta di sinistra.

La sera del 14 marzo qualcuno applica il fuoco al palazzo. Si sfiora la strage. Un

muratore disoccupato, Vincenzo Stallo, si lancia tra le fiamme e riesce a salvare appena in tempo una bimba di due anni ed un handicappato. La giunta comunale chiede al prete l'utilizzazione della vecchia scuola media ormai disabitata, anch'essa di proprietà della Chiesa. Ma don Peronace non ne vuol sapere: che i negri vadano via. L'amministrazione comunale strappa 20 milioni di contributo alla giunta regionale e ospita tutti in albergo. Poi il sindaco comunista di Badolato, Vincenzo Piperrisa, incontra monsignor Carisano, vescovo di Catanzaro ed arcivescovo di Squillace. Il prete, a tempo di record «commissario» don Peronace togliendogli tutti i poteri sugli immobili della Chiesa. La comunità viene così alloggiata nella ex scuola media. E contro gli africani inizia la raccolta delle firme.

Convegno della Cei
Un intervento teso
al dialogo. Poletti:
«No alla contraccezione»

Un interesse particolare
nei confronti
di emarginati, drogati
e malati di Aids

Il papa: «La vita va difesa» ma tace sull'aborto

Giovanni Paolo II, approvando la linea di dialogo affermata nel convegno promosso dall'«Cei» su «Al servizio della vita umana», ha rivolto un appello alle famiglie, agli educatori, ai legislatori e agli scienziati perché operino nei rispettivi campi salvaguardando i diritti della persona. Rifiutato il rifiuto della contraccezione. Possibilità nuove di collaborazione su anziani, emarginati, malati di Aids.



Giovanni Paolo II

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha concluso ieri nell'aula Paolo VI gremita di fedeli il convegno nazionale promosso dalla Cei sul tema «Al servizio della vita umana» con un appello rivolto alle famiglie, agli educatori, ai legislatori, agli scienziati perché nei rispettivi campi operino a salvaguardia dei diritti della persona. A tutti va ricordato - ha detto il Papa - che il bene comune, fine essenziale della società organizzata, non potrà essere realizzato se non viene energeticamente difeso e promosso il bene della singola persona umana per cui è compito della società assicurare le condizioni economiche, lavorative, igieniche e sanitarie, ecologiche, assistenziali, giuridiche e culturali per uno sviluppo sempre più umano della vita di tutti e di ciascuna.

Pur riaffermando i diritti inviolabili della persona umana fin dal suo nascere e che, «non poche volte le stesse leggi civili sono le prime a violare o a non proteggere adeguatamente», il Papa non ha fatto alcun riferimento specifico alla 194 per la cui piena applicazione avevano manifestato sabato scorso proprio a Roma centinaia di migliaia di donne. Lasciandosi alle spalle le prese di posizione a favore dei promotori del referendum per abolire la 194 nel 1981 ed altri interventi successivi contro tali leggi, Giovanni Paolo II ha mirato a mobilitare le forze che hanno portato al convegno le loro esperienze a favore degli emarginati, dei tossicodipendenti, dei malati di

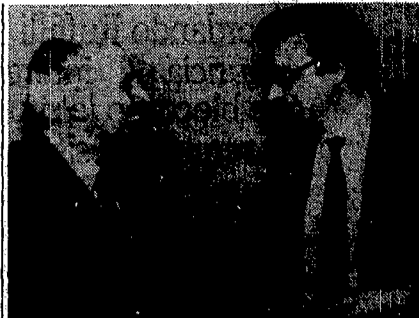
Aids, degli anziani a continuare su questa strada per testimoniare che la Chiesa è loro vicina. Ha, inoltre, invitato gli operatori cattolici, ecclesiastici e laici, a confrontarsi con tutti sulla base delle loro idee ed esperienze. È questo il fatto nuovo più sul piano metodologico che dei contenuti.

Il presidente della Cei, cardinale Ugo Poletti, che aveva parlato prima a conclusione del convegno, era stato ancora più esplicito su questo punto. Aveva detto che «è necessario oggi assumere la responsabilità, anche andando con-

trocorrente, di difendere la vita umana concepita, la vita delle persone emarginate, la vita dei momenti non solo con il coraggio della parola e degli scritti, ma anche con precise scelte operative. Vale a dire con «l'impegno sociale e politico dei credenti che vivono nelle società pluralista, allo scopo di non far mancare anche nella legislazione il massimo sostegno alla vita umana più bisognosa. Il legittimo pluralismo non può essere un alibi di fronte al dovere di difendere ogni persona e ogni individuo».

Dal convegno, che ha voluto celebrare i 21 anni dell'enciclica «Humanae vitae» e i 10 anni dell'istruzione pastorale «La comunità cristiana e l'accoglienza della vita umana nascente», non sono scaturite novità per quanto riguarda il modo di considerare la paternità e la maternità responsabili tanto che è stato ribadito da Poletti il rifiuto della contraccezione come questione fondamentale. Lo stesso gruppo di studio incaricato di fare il punto sull'educazione al controllo delle nascite ha finito per concludere che occorre impegnarsi per dimostrare che i metodi naturali hanno

un fondamento scientifico e che i metodi della contraccezione verrebbero consigliati dai medici per la loro efficacia e praticità d'uso e perché ci sarebbero dietro «le case farmaceutiche che promuovono la contraccezione». Ciò vuol dire che la Chiesa, pur mostrandosi dialogica con le altre culture, ha perso un'occasione per affrontare in termini scientifici il problema della prevenzione proprio per evitare l'aborto. L'educazione sessuale nelle scuole, pur invocata nel convegno, non può concentrarsi solo sui metodi naturali anche perché ciò che unisce la coppia è, prima di tutto, l'amore che, naturalmente, non esclude la procreazione che però va controllata responsabilmente e non solo per ragioni egoistiche come si vorrebbe far credere. Dal convegno, invece, sono venute indicazioni molto più persuasive ed interessanti per le forze sociali e politiche perché si faccia una riforma del sistema sanitario per aiutare gli anziani (700mila non sono autosufficienti), gli handicappati, i malati di Aids e per fronteggiare le varie forme di emarginazione e di violenza in forte espansione.



Mario Schimberni e Giorgio Santuz

La crisi al vertice Fs Il ministro Santuz ora invita Schimberni a restare

UDINE. Qualche concessione - più formale, che sostanziale - sull'autonomia della sua attività. È tutto ciò che il ministro dei Trasporti, Santuz, è riuscito a dire per tentare di trattenere il commissario straordinario delle Ferrovie, Mario Schimberni, da qualche giorno dimissionario. Il ministro democristiano ha fatto questo debolissimo tentativo di far recedere Schimberni dalle sue dimissioni, ieri, in un convegno svoltosi ad Udine (dove il rappresentante del governo si è incontrato con i responsabili delle politiche dei trasporti dei paesi europei). Santuz non ha però fatto cenno alle ragioni che hanno indotto l'ex manager della Montedison a voler lasciare l'ente delle ferrovie. Ragioni che vanno cercate nella riforma delle Fs - le virgolette sono d'obbligo - che in pratica aprono le porte ai privati, ma solo per la gestione delle linee più redditizie. Un piano accompagnato da una «retta» nell'autonomia dell'ente: in pratica, col progetto di riforma, il ministero avrebbe a sé tutte le decisioni più importanti, quelle strategiche.

Di fronte all'inquietudine di Schimberni, il ministro Santuz non ha trovato nulla di

miglior che poche parole, molto formali. «Per me Schimberni - ha detto Santuz - resta il candidato alla presidenza dell'ente (infatti, con la riforma la carica di commissario straordinario dovrebbe essere sostituita da quella del presidente, ndr)... È una carica che gli è congeniale... L'amministratore straordinario (il commissario, per intenderci, ndr) ha grosse capacità manageriali. Doti indispensabili per poter guidare le ferrovie in questa fase di rilancio. Tutto qui: Santuz non ha fatto alcun cenno alle critiche che Schimberni ha rivolto ai superpartiti che il ministro si attribuirebbe, alle critiche che ha rivolto al modo frettoloso con cui il governo ha intenzione di regalare pezzi di ferrovie ai privati. La situazione, dunque, si fa sempre più intricata. E mentre c'è chi si esercita al voto-presidente, facendo circolare i nomi dei probabili sostituti di Schimberni, si avvicina la data di mercoledì. Quel giorno Santuz ha convocato nelle sue stanze al casale l'attuale commissario dell'ente ferrovie. Questo faccia a faccia sarà probabilmente l'ultimo tentativo di convincere Schimberni a restare. Sempre che davvero la maggioranza abbia questa intenzione.

Eutanasia Medici il 17% è favorevole

VERONA. L'indagine è limitata nello spazio, ma è significativa: il campione è costituito da 293 medici di famiglia della provincia di Verona. Il 77% di essi s'è detto contrario all'accanimento terapeutico, ovvero all'artificioso prolungamento delle terapie che sono inutili per ridare vita autonoma al malato. Il 16% s'è dichiarato favorevole all'eutanasia, il 27% incerto e il 56% contrario. Fra quanti dicono sì alla «morte dolce» il 75% la procurerebbe solo nel caso in cui la sofferenza del malato fosse particolarmente intensa e insopportabile. E, ancora da parte dei favorevoli, sono stati raccontati 230 casi in cui il paziente aveva chiesto di essere aiutato a morire. I risultati del sondaggio sono stati resi pubblici durante il secondo Corso internazionale di bioetica, organizzato dalla Società italiana di bioetica e dal centro San'Adalberto di Verona. S'è detto pure che in Italia i malati inguaribili sono 250.000. Tuttavia i partecipanti si sono espressi contro l'eutanasia, e a favore «di un aiuto psicologico al paziente e ai familiari, evitando quanto più possibile l'epilogo solitario in ospedale e introducendo invece un'assistenza domiciliare qualificata».

COMUNE DI VILLA LITERNO PROVINCIA DI CASERTA

Estratto di avviso di gara
art. 7 comma 1°, legge 17 febbraio 1987, n. 80

Il sindaco rende noto che questo comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione rate fognante.

Importo a base d'asta L. 1.020.226.282

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori nella categoria 10/a e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro il giorno 27/4/1989, indirizzata a: Municipio di Villa Literno, piazza G. Marconi 34, 31039 - provincia di Caserta.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti, con i fondi del risparmio postale, la cui adesione di massima è stata data con nota n. 214946 dell'11/10/1988, pos. N. 414234400. Alla realizzazione dell'opera ed all'effettiva consegna si provvederà solo ed esclusivamente ad avvenuta concessione del mutuo. Dalla residenza municipale, 17/4/1989

Il sindaco Dott. Aldo Ricciardi

COMUNE DI VILLA LITERNO PROVINCIA DI CASERTA

Estratto di avviso di gara
art. 7 comma 1°, legge 17 febbraio 1987, n. 80

Il sindaco rende noto che questo Comune deve indire licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione rate fognante.

Importo a base d'asta L. 378.633.834

L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera d) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 e successive modificazioni.

Le imprese interessate, iscritte all'Albo nazionale dei costruttori nella categoria 10/a e per l'importo competente rispetto all'importo sopra indicato, possono chiedere con domanda in carta bollata di essere invitate, facendo pervenire la domanda entro il giorno 27/4/1989, indirizzata a: Municipio di Villa Literno, piazza G. Marconi 34, 81039 - provincia di Caserta.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. L'opera è finanziata ai sensi della legge 22/12/1984 n. 887 art 11 - Programma di completamento opere igienico-sanitarie.

Dalla residenza municipale, 17/4/1989

Il sindaco Dott. Aldo Ricciardi